

P. Gribaudo (1) fece uso di due statuti inediti, sec. XIV, di Chieri, per ricavarne dati agrari: in quel tempo sulle colline chieresi si coltivava l'olivo.

L'arte nella Valle d'Aosta è l'argomento di una bella conferenza del can. F. G. Frutaz (2). Molto oscura è la storia artistica valdostana prima del sec. XII, alla quale spetta il magnifico chiostro di S. Orso. Col sec. XIV è divenuta grande la potenza dei Conti di Challant, la cui munificenza si manifesta specialmente nella cattedrale di Aosta. Il Rinascimento recò anche in quella valle numerosi monumenti artistici di varia natura.

Merita non piccola lode Mons. A. Duc (3) vescovo di Aosta per la pubblicazione dell'antico libro censuario del vescovado. Quel documento reca molta luce sui costumi feudali e sulla topografia della valle.

---

(1) *Olive e zafferano sulle colline di Torino*, *Boll. stor. bibl. subalp.* III, 298 sgg.

(2) *L'art chrétien dans la Vallée d'Aoste*, Aosta, impr. catholique, pp. 31 — J. BREYSSAC. *Georges de Challant chanoine de l'église et comte de Lyon, chanoine et archidiacre de Notre-Dame, prieur de Saint-Ours*, Lyon, Mougins-Rusand, 1899, pp. 43 (pel sec. XV).

(3) *Livre des cens de l'évêque d'Aoste 1304*, *Miscell. di stor. ital.* XXXV, 137 sgg. — Sull'alto delle Alpi fra l'Italia e la Svizzera, sfida i secoli il cenobio del Gran S. Bernardo, in causa del quale citiamo qui: I. TRESAL, *St. Bernard de Menthon*, Paris 1897.